

VareseNews

Il corpo di Nadia è tornato in Ticino, si pensa ad un complice

Pubblicato: Mercoledì 26 Ottobre 2016



Le spoglie di **Nadia Arcudi** è tornato in Ticino nella serata di martedì. Nella giornata di ieri, infatti, la **Procura di Como** ha dato il via libera al trasferimento del corpo della maestra di Stabio, [trovata morta nei boschi di Roderò](#) la sera del 16 ottobre scorso. Per la sua morte resta in carcere [l'unico indagato per l'omicidio](#), il cognato 42enne **Michele Egli** che, però, non ammette di averla uccisa.

L'unica certezza che gli inquirenti hanno acquisito durante le indagini fin qui svolte, sia sul fronte italiano che su quello ticinese, è il suo coinvolgimento nella morte e nell'occultamento del cadavere della 35enne anche se l'indagato ha ammesso solo il secondo reato.

Nel frattempo, però, **i nuovi accertamenti disposti hanno spostato l'ora della morte alle 23 di venerdì** sera e cioè dopo che il suo corpo è stato trasportato da Egli nei boschi lungo la strada provinciale 21. **Il suo passaggio sotto le telecamere del valico del Gaggiolo, infatti, risale alle 20** della sera stessa. Altro interrogativo, al quale gli accertamenti sui tessuti prelevati dal cadavere della stabiese devono dare una risposta, è la presenza di dna differenti da quello di Egli.

Avanza, dunque, **il sospetto che il cognato di Nadia possa essere stato aiutato da qualcun'altro** nello spostamento del corpo (forse ancora vivo) dalla casa in cui sarebbe stata aggredita. L'ipotesi di un secondo soggetto coinvolto è conseguente al fatto che in casa non sia stato trovato alcun oggetto fuori posto mentre è parso evidente agli inquirenti svizzeri come fosse necessario spostare addirittura dei mobili per spostare il corpo della donna e farlo uscire dall'appartamento.

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it